



PARROCCHIA SAN PONZIANO

RASSEGNA CATTOLICA

... perché la Chiesa è più grande della nostra parrocchia

Anno I
N. 6

Coordinato da MONS. MANLIO ASTA
Curato da E. BATTISTI e M. MAGLIOCCHETTI

Domenica
7 Febbraio 2016

CAV TALENTI, NARDI: «LA SCELTA DI PORTARE AVANTI LA GRAVIDANZA NON SI RIMPIANGE MAI»

di **Emiliano Battisti**

«Accogliere, essere empatici e non giudicare». La Presidente del Cav Roma Talenti, Chiara Nardi, ci illustra le tre semplici regole che sono seguite dagli operatori del Centro, ospitato presso la parrocchia di San Ponziano, oltre a raccontare come è nata l'idea di istituirlo e quali sono i risultati raggiunti.

COS'È UN CENTRO DI AIUTO ALLA VITA?

«Il Centro di aiuto alla vita si occupa di accogliere e sostenere le mamme con gravidanza difficile o indesiderata e che, attraversando un momento di difficoltà, non riescono a vivere la loro gravidanza con la giusta serenità e gioia. Cerchiamo di aiutarle non facendole sentire mai sole, facendo capire che la scelta di portare avanti la gravidanza non la rimpiangeranno mai, facendo affrontare i problemi singolarmente e non tutti insieme e cercando piccole

soluzioni per ognuno. Questo perché spesso si sentono schiacciate dalle difficoltà e arrivano a pensare che per risolvere tutto debbano ricorrere all'aborto. Diamo sostegno e assistiamo le mamme per tutta la gravidanza e per i primi due anni di vita del bambino, ma ovviamente dopo continuiamo a sentirle telefonicamente o a incontrarci per sapere come stanno e come procede la loro vita familiare. Seguiamo tre semplici regole: accogliere, essere empatici e non giudicare».

QUANDO HAI PENSATO DI FONDARNE UNO?

«Il desiderio di aprire il Centro è nato dopo una testimonianza, di una presidente di un altro Cav di Roma, venne a raccontare la sua esperienza durante un incontro con i ragazzi più giovani della parrocchia e io ero lì ad ascoltare e mi sono detta: perché non ci proviamo? Se c'è l'hanno

fatta loro possiamo farlo anche noi. Così abbiamo iniziato a frequentare il corso di formazione necessario per creare un Centro, abbiamo avuto il via libera da don Manlio [parroco di San Ponziano] sull'ospitalità in una delle stanze della parrocchia e abbiamo iniziato la lunga trafila burocratica per poter avviare l'attività. L'8 settembre 2013 finalmente abbiamo inaugurato».

QUANTI SONO GLI OPERATORI E QUANTE MAMME SONO STATE AIutate FINORA?

«Come operatori siamo aumentati: con un po' di cambiamenti in questi anni, oggi siamo 19, di età varie e di diverse professionalità. Questo è un grande dono perché possiamo essere una ricchezza per l'altro e nel momento organizzativo delle varie attività ognuno può offrire il proprio aiuto in base alle pro-

prie competenze. Le mamme che abbiamo seguito in questi due anni sono circa 90, non sono venute tutte per situazioni di aborto, ma molte di loro si trovavano comunque in grandi situazioni di difficoltà. Per aiutarle ad avere tutto quello di cui il proprio bambino ha bisogno, doniamo un pacco mensile con il necessario. Abbiamo aiutato altre mamme, con situazioni più delicate e a rischio, chiedendo l'avvio del progetto Gemma: un'adozione di 18 mesi della mamma durante la gravidanza e del bambino per il primo anno di vita.. Altre sono state assistite grazie all'aiuto dei medici e professionisti che hanno messo a disposizione le proprie competenze. Una ginecologa e un avvocato per ora sono stati veramente utilissimi e preziosissimi per noi è per le nostre mamme».

E.B.

L'ASSOLUZIONE DAL PECCATO DI ABORTO: TRA MISERICORDIA E VERITÀ

Papa Francesco concede ai sacerdoti di assolvere dal peccato d'aborto durante il Giubileo Straordinario della Misericordia

di Massimo Magliocchetti

UN GESTO CONSAPEVOLE. Il Santo Padre Francesco, il 1 settembre scorso, ha inviato una lunga lettera a S. Ecc. Mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione e referente principale dell'Anno Giubilare, nella quale rilevava che «uno dei gravi problemi del nostro tempo è certamente il modificato rapporto con la vita». Nella missiva denunciava che «una mentalità molto diffusa ha ormai fatto perdere la dovuta sensibilità personale e sociale verso l'accoglienza di una nuova vita». Francesco riconosce che «il dramma dell'aborto è vissuto da alcuni con una consapevolezza superficiale, quasi non rendendosi conto del gravissimo male che un simile atto comporta. Molti altri, invece, pur vivendo questo momento come una sconfitta, ritengono di non avere altra strada da percorrere». Per questi motivi ha deciso di «concedere a tutti i sacerdoti per l'Anno Giubilare la facoltà di assolvere dal peccato di aborto quanti lo hanno procurato e pentiti di cuore ne chiedono il perdono».

UN GESTO STRAORDINARIO. La decisione presa da Francesco può essere definita straordinaria sotto due punti di vista: quello strettamente canonico e quello puramente teologico. In primo luogo, dal punto di vista canonico, la decisione papale si configura come straordinaria, nel senso di fuori dall'ordinario. Infatti, di norma, l'assoluzione per il peccato d'aborto, poiché è sanzionato con la scomunica c.d. *latæ sententiæ*, è riservata ordinariamente al Vescovo diocesano oppure al Canonico penitenziere in quanto è ritenuto un delitto contro la vita e la libertà umana. In virtù dell'Anno Giubilare, essendo questo un tempo forte per la Chiesa, viene

concessa straordinariamente questa facoltà a tutti i sacerdoti che devono prepararsi a questo grande compito al fine di indicare «un percorso di conversione autentica per giungere a cogliere il vero e generoso perdono del Padre che tutto rinnova con la sua presenza». Il secondo aspetto, puramente teologico, attiene invece all'importanza del gesto sia per il confessore che per il pentito. Per quanto riguarda il confessore, il Papa ricorda come i sacerdoti debbano saper «coniugare parole di genuina accoglienza con una riflessione che aiuti a comprendere il peccato commesso». Il pentito, invece, accostandosi con cuore sincero al Sacra-

mento della Confessione, ottenendo la riconciliazione con il Padre, ritorna a pieno titolo a far parte della comunità ecclesiale.

MISERICORDIA, PERDONO E VERITÀ. La misericordia più grande è avere il coraggio di dire la verità con amore. L'accoglienza e il perdono non possono non invitare il fedele all'elaborazione del peccato commesso, al fine di ridare speranza e coraggio a chi vive il dramma dell'aborto. La decisione del Papa è quindi un forte invito a riflettere, durante l'anno Giubilare, sul valore della vita e sulle dolorose conseguenze morali ed esistenziali del gesto abortivo. M.M.



LA MISERICORDIA FA FIORIRE LA VITA

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 38^a Giornata Nazionale per la vita (7 febbraio 2016)

“Siamo noi il sogno di Dio che, da vero innamorato, vuole cambiare la nostra vita”. Con queste parole Papa Francesco invitava a spalancare il cuore alla tenerezza del Padre, “che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati” (*IPt* 1,3) e ha fatto fiorire la nostra vita.

LA VITA È CAMBIAMENTO.- L'Anno Santo della misericordia ci sollecita a un profondo cambiamento. Bisogna togliere “via il lievito vecchio, per essere pasta nuova” (*ICor* 5,7), bisogna abbandonare stili di vita sterili, come gli stili ingessati dei farisei. Di loro il Papa dice che “erano forti, ma al di fuori. Erano ingessati. Il cuore era molto debole, non sapevano in cosa credevano. E per questo la loro vita era – la parte di fuori – tutta regolata; ma il cuore andava da una parte all'altra: un cuore debole e una pelle ingessata, forte, dura”. La misericordia, invero, cambia lo sguardo, allarga il cuore e trasforma la vita in dono: si realizza così il sogno di Dio.

LA VITA È CRESCITA.-Una vera crescita in umanità avviene innanzitutto grazie all'amore materno e paterno: “la buona educazione familiare è la colonna vertebrale dell'umanesimo”. La famiglia, costituita da un uomo e una donna con un legame stabile, è vitale se continua a far nascere e a generare. Ogni figlio che viene al mondo è volto del “Signore amante della vita” (*Sap* 11,26), dono per i suoi

genitori e per la società; ogni vita non accolta impoverisce il nostro tessuto sociale. Ce lo ricordava Papa Benedetto XVI: “Lo sterminio di milioni di bambini non nati, in nome della lotta alla povertà, costituisce in realtà l'eliminazione dei più poveri tra gli esseri umani”. Il nostro Paese, in particolare, continua a soffrire un preoccupante calo demografico, che in buona parte scaturisce da una carenza di autentiche politiche familiari. Mentre si continuano a investire notevoli energie a favore di piccoli gruppi di persone, non sembra che ci sia lo stesso impegno per milioni di famiglie che, a volte sopravvivendo alla precarietà lavorativa, continuano ad offrire una straordinaria cura dei piccoli e degli anziani. “Una società cresce forte, cresce buona, cresce bella e cresce sana se si edifica sulla base della famiglia”. È la cura dell'altro – nella famiglia come nella scuola – che offre un orizzonte di senso alla vita e fa crescere una società pienamente umana.

LA VITA È DIALOGO.- I credenti in ogni luogo sono chiamati a farsi diffusori di vita “costruendo ponti” di dialogo, capaci di trasmettere la potenza del Vangelo, guarire la paura di donarsi, generare la “cultura dell'incontro”. Le nostre comunità parrocchiali e le nostre associazioni sanno bene che “la Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere”. Siamo

chiamati ad assumere lo stile di Emmaus: è il vangelo della misericordia che ce lo chiede (cfr. *Lc* 24,13-35). Gesù si mette accanto, anche quando l'altro non lo riconosce o è convinto di avere già tutte le risposte. La sua presenza cambia lo sguardo ai due di Emmaus e fa fiorire la gioia: nei loro occhi si è accesa una luce. Di tale luce fanno esperienza gli sposi che, magari dopo una crisi o un tradimento, scoprono la forza del perdono e riprendono di nuovo ad amare. Ritrovano, così, il sapore pieno delle parole dette durante la celebrazione del matrimonio: “Padre, hai rivelato un amore sconosciuto ai nostri occhi, un amore disposto a donarsi senza chiedere nulla in cambio”. In questa gratuità del dono fiorisce lo spazio umano più fecondo per far crescere le giovani generazioni e per “introdurre – con la famiglia – la fraternità nel mondo”. Il sogno di Dio – fare del mondo una famiglia – diventa metodo quando in essa si impara a custodire la vita dal concepimento al suo naturale termine e quando la fraternità si irradia dalla famiglia al condominio, ai luoghi di lavoro, alla scuola, agli ospedali, ai centri di accoglienza, alle istituzioni civili.

LA VITA È MISERICORDIA. Chiunque si pone al servizio della persona umana realizza il sogno di Dio. Contagiare di misericordia significa aiutare

la nostra società a guarire da tutti gli attentati alla vita. L'elenco è impressionante: “È attentato alla vita la piaga dell'aborto. È attentato alla vita lasciar morire i nostri fratelli sui barconi nel canale di Sicilia. È attentato alla vita la morte sul lavoro perché non si rispettano le minime condizioni di sicurezza. È attentato alla vita la morte per denutrizione. È attentato alla vita il terrorismo, la guerra, la violenza; ma anche l'eutanasia. Amare la vita è sempre prendersi cura dell'altro, volere il suo bene, coltivare e rispettare la sua dignità trascendente”. Contagiare di misericordia significa affermare – con papa Francesco – che è la misericordia il nuovo nome della pace. La misericordia farà fiorire la vita: quella dei migranti respinti sui barconi o ai confini dell'Europa, la vita dei bimbi costretti a fare i soldati, la vita delle persone anziane escluse dal focolare domestico e abbandonate negli ospizi, la vita di chi viene sfruttato da padroni senza scrupoli, la vita di chi non vede riconosciuto il suo diritto a nascere. Contagiare di misericordia significa osare un cambiamento interiore, che si manifesta contro corrente attraverso opere di misericordia. Opere di chi esce da se stesso, annuncia l'esistenza ricca in umanità, abita fiducioso i legami sociali, educa alla vita buona del Vangelo e trasfigura il mondo con il sogno di Dio.

Esteri

PARIGI: PRESENTATA “CARTA” PER L’ABOLIZIONE A LIVELLO INTERNAZIONALE DELLA MATERNITÀ SURROGATA

Resistere al “baby business”. È quanto hanno chiesto ieri i partecipanti alle Assise “per l’abolizione universale della maternità surrogata” che per iniziativa di tre associazioni – il Collettivo CoRP, “Collectif National pour les Droits des Femmes” e “Coordination Lesbienne en France” – si è svolta nel pomeriggio a Parigi presso la sede dell’Assemblea nazionale. Al termine della Conferenza, i partecipanti hanno firmato una Carta in cui si denuncia “l’utilizzo degli esseri umani il cui valore intrinseco e la cui

dignità sono cancellati a favore del valore d’uso o del valore di scambio” e si chiede l’abolizione della pratica della maternità surrogata a livello internazionale. “Chiediamo alla Francia e agli altri paesi europei – si legge nella Carta – di rispettare le convenzioni internazionali per la protezione dei diritti umani e del bambino di cui sono firmatari e di opporsi fermamente a tutte le forme di legalizzazione della maternità surrogata sul piano nazionale e internazionale. Noi chiediamo inoltre, in nome dell’uguale dignità



Maria, Madre di Gesù, aiutaci a trasmettere le meraviglie del Signore a quanti incontriamo sul nostro cammino. (02/02/2016)

di tutti gli esseri umani, che essi agiscano con fermezza per abolire questa pratica a livello internazionale, in particolare promuovendo la redazione, l’adozione e l’efficace messa in pratica di una convenzione internazionale per l’abolizione della maternità surrogata”.

Sir - 3-2-16

Mons. Galantino: Family Day “esperienza certamente positiva”

Il Family Day di sabato scorso è stato “un’esperienza certamente positiva, per tanti motivi. Non fosse altro perché abbiamo sperimentato concretamente il valore delle parole rivolteci dal Papa: noi non dobbiamo essere vescovi-piloti. Ma questo non significa essere gente disattenta e distratta”. Lo afferma il segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino, in un’intervista a “La Stampa”. “Il tema del Family Day e dei relativi dibattiti – aggiunge – può trovare adeguata collocazione e diventare occasione di confronto leale, per la politica e per la stessa comunità ecclesiale”.

Sir - 03-02-2016

Numero chiuso in redazione venerdì 5.02.16 ore 21.00

UNIONI CIVILI: SOCIETÀ ITALIANA PEDIATRIA, SU STEPCHILD ADOPTION “NON ESCLUSI DANNI SUI BAMBINI”

“Il dibattito di queste settimane sul ddl Cirinnà sulle unioni civili e sulla stepchild adoption, approvato ieri in Senato, si è mantenuto su una sfera prevalentemente politica ed ideologica. Come pediatri riteniamo invece che la discussione dovrebbe comprendere anche i profili clinici e psicologici del bambino e dell’adolescente. Non si può infatti escludere che convivere con due genitori dello stesso sesso non abbia ricadute negative sui processi di sviluppo psichico e relazionale nell’età evolutiva”. È quanto afferma

il presidente della Società italiana di pediatria (Sip), Giovanni Corsello. “La maturazione psicologica di un bambino – spiega – si svolge lungo un percorso correlato con la qualità dei legami affettivi all’interno della famiglia e con i coetanei. La qualità delle relazioni umane e interpersonali, nonché il livello di stabilità emotiva e la sicurezza sociale di un bambino sono conseguenze di una maturazione psicoaffettiva armonica. Studi e ricerche cliniche hanno messo in evidenza che questi processi possono

rivelarsi incerti e indeboliti da una convivenza all’interno di una famiglia conflittuale, ma anche da una famiglia in cui il nucleo genitoriale non ha il padre e la madre come modelli di riferimento”. Per Corsello, “quando si fanno scelte su temi di così grande rilievo sociale, che incidono sui diritti dei bambini a crescere in sistemi protetti e sicuri, non possono essere considerati solo i diritti della coppia o dei partner, ma va valutato l’interesse superiore del bambino”.

Sir - 3-2-16